

Ieri a Sondrio convegno per illustrare i dettagli del progetto più ambizioso della storia recente della provincia

Il futuro ha una data: Polo tecnologico entro il 2008

SONDRIO Entro il 2008 a Sondrio nascerà il polo tecnologico voluto e promosso dal Credito Valtellinese. Un progetto imponente, una sfida per il futuro della Valtellina, che l'istituto di piazzetta Quadriovio ha presentato ieri nel corso di un lungo convegno organizzato dalla So-

cietà economica Valtellinese e dalla Società di Sviluppo locale spa. Secondo la tempistica prospettata il cantiere dovrebbe partire l'anno prossimo per chiudersi entro l'anno che per il Creval coincide con il centenario della fondazione.

(Locatelli a pagina 13)

Polo tecnologico pronto a partire entro il 2008

Rappresenta un passo decisivo per il futuro della nostra provincia ed è ormai ben più di un'idea: ieri convegno ad hoc per illustrare tutti i particolari del progetto che punta sull'innovazione per migliorare la capacità d'attrazione della valle

■ «La nostra terra magari è geograficamente marginale, non così il forte spirito d'iniziativa delle nostre genti nell'ideare progetti validi. Il Polo tecnologico è simbolo di questa mentalità, e sarà un passo decisivo per il futuro della provincia di Sondrio». Con queste parole il professor **Alberto Quadrio Curzio** ha aperto ieri i lavori del convegno "Un modello di Polo tecnologico in Valtellina", organizzato dalla Società Economica Valtellinese e dalla Società di Sviluppo locale spa.

UN POLO PER TUTTI

Una giornata dedicata ad uno dei progetti più ambiziosi della storia recente della Valtellina, un'opportunità unica per la crescita socio-economica e per la qualificazione tecnologica di tutta la provincia, che ha ottenuto un notevole successo di pubblico. Erano presenti non solo le maggiori autorità ed i rappresentanti dell'imprenditoria locale, ma anche tantissima "gente comune", cittadini curiosi: segno di come il Polo sia effettivamente "sentito" come un momento importante e significativo per la vita della territorio.

L'IPOTESI E' REALTA'

Un progetto che Quadrio Curzio, presidente del comitato tecnico della Sev e direttore del centro ricerche dell'Università Cattolica di Milano, conosce be-

ne: fu lui infatti, soprattutto negli studi "Valtellina, profili di sviluppo", uno dei primi a pensare in quale modo la provincia di Sondrio poteva ambire ad una necessaria e fondamentale crescita tecnologica. «Quando, un anno fa, pubblicammo la raccolta completa "Valtellina, profili di sviluppo", che poneva le basi per una proposta di Polo tecnologico, la Sev accolse con entusiasmo le tesi del professore valtellinese - ha sottolineato **Claudio Snider**, presidente della Sev -. E oggi siamo qui per presentare qualcosa di concreto, un vero progetto, curato nei particolari, il primo passo verso la sua realizzazione vera e propria».

UN'OCCASIONE UNICA

L'incontro di ieri è servito a svelare tutti i segreti dell'opera che, secondo i programmi, dovrebbe essere completata entro la fine del 2008 (secondo i programmi il cantiere dovrebbe partire nel 2007): dagli aspetti organizzativi (obiettivi, servizi offerti) a quelli progettuali-immobiliari, passando per gli studi commissionati all'istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo (CERIS) del Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR), per la creazione di un modello adatto (e realmente fattibile) per la realtà valtellinese. Analisi fondamentali per far sì che il Polo possa divenire,

come auspicato dal presi-

dente della Provincia di Sondrio **Fiorello Provera**, in un messaggio letto durante il convegno, «simbolo del territorio anche al di fuori dei suoi confini, una sinergia tra pubblico e privato che favorirà lo sviluppo economico-culturale della nostra terra».

LE STRATEGIE

Ma affinché ciò si realizzi «bisogna considerare sia i punti di forza, come la solidità del distretto bancario, la potenzialità del settore energetico e di quello turistico, la presenza di un tessuto imprenditoriale sano, la buona istruzione e



l'alta qualità della vita - ha sottolineato Quadrio Curzio -. Ma anche quelli negativi: i trasporti carenti, le prospettive occupazionali limitate per i giovani laureati, una cultura cooperativa non omogenea. Solo coinvolgendo al meglio i soggetti partecipanti e studiando a fondo le modalità di funzionamento del Polo, e aprendosi "all'esterno" in modo costruttivo, si otterranno dei risultati».

Insomma, la strategia d'azione avrà un peso decisivo, come ribadito da Adriano De Maio, delegato del presidente della Regione Lombardia per l'alta formazione, ricerca e innovazione: «La realtà valtellinese è forte e può svilupparsi al meglio in questo senso, ma con un progetto serio e senza false promesse. Un polo d'innovazione non deve nascere con obiettivi generici, ma precisi: solo così, applicando la tecnologia dove serve, si può aumentare la capacità d'attrazione di un territorio. Un esempio? Pensate al turismo ed ai prodotti alimentari valtellinesi: quanta innovazione ci può essere? Nuovi tipi di packaging, nuove applicazioni alla cultura della vite, sviluppo delle proposte turistiche. Ci vuole realismo ed una strategia sensata affinché un progetto simile funzioni: mi sembra che la strada intrapresa sia quella giusta».

Nicola Locatelli

PARLA IL DIRETTORE DEL CERIS

Studi approfonditi per la realizzazione: «La parola d'ordine deve essere sinergia»

■ (n.l.) È toccato a **Secondo Rolfo**, direttore dell'istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo (Ceris) del consiglio nazionale ricerche di Torino (Cnr), e **Roberto Zoboli**, vice presidente del comitato tecnico della Sev, presentare i risultati dell'accurato studio svolto per creare un modello di polo tecnologico adatto alla realtà valtellinese.

«Il compito affidatoci dalla Sev ci ha portato ad analizzare analoghe realtà nazionali ed internazionali - ha osservato Rolfo -: dai centri di eccellenza come quelli di Sophia Antipolis (sud della Francia), Grenoble, Cambridge (esempio unico di università "imprenditoriale"), Trieste (forse il più significativo in Italia), a quelli più simili al caso in esame. Dal Silometro Rosso di Bergamo, polo a capitale privato, al Tecnoparco di Verbania, sorto in una zona montana, di confine, senza università: un po' come la provincia di Sondrio».

Queste ricerche ci hanno permesso di elaborare un progetto con alcuni capisaldi significativi: la necessità di una "governance" dinamica ed attenta alle esigenze locali, della separazione tra servizi e proprietà immobiliari, di una specializzazione produttivo-tecnologica non

troppo settoriale, senza dimenticare l'importanza della continua ricerca e della comunicazione, fondamentale per creare sinergie e sistemi di rete».

Lo studio ha poi affrontato le ragioni strategiche che stanno alla base di un tale progetto: «Questo centro d'innovazione introdurrà nuove fonti di sviluppo socioeconomico di alta qualità in provincia di Sondrio - ha spiegato Zoboli -, e risponderà alle aspettative e all'evoluzione formativa delle nuove generazioni. Inoltre consentirà di collocare il territorio tra le aree più dinamiche della Lombardia».

Il terreno appare fertile: «In Valtellina e Valchiavenna ci sono buone potenzialità, dalle realtà bancarie al tessuto imprenditoriale piuttosto attivo, senza dimenticare che pur senza un'università c'è un numero elevato di neo-laureati in materie scientifico-tecnologiche. Inoltre il "contorno" è incoraggiante: in alta Lombardia e Svizzera stanno sorgendo iniziative simili con cui creare un sistema di rete utile, senza dimenticare che la nostra regione è un contesto dinamico nel quale le applicazioni del progetto sarebbero diverse».